

IL LUPO DAI RACCONTI DI FATE AI “FAITS DIVERS” DI ACHILLE BELTRAME

a cura di Valter Rosa

Parlare del lupo attraverso le immagini storiche significa evocare una relazione con l'uomo che nel corso del tempo è profondamente mutata, pur attraverso corsi e ricorsi, tenendo presente che il lupo è l'animale selvatico che più ha accompagnato la nostra civiltà anche sul piano linguistico.

Possiamo cogliere sicuramente un passaggio epocale fra l'immagine del lupo restituita da formidabili illustratori ottocenteschi quali Grandville, Doré e Bayard nei libri esposti nelle vetrine, veicolante quell'immaginario che rimonta ai bestiari medievali, ai fabliaux e agli “animali parlanti”, allegorizzazione moraleggiante dei difetti degli uomini e dei rapporti di potere, dove il lupo, quando è veramente cattivo, sembra intrattenere sempre un dialogo con la sua vittima animale, e invece l'immaginario novecentesco, affidato ormai ai rotocalchi, nel quale viene inscenato uno scontro frontale con l'uomo, come nelle tavole di Beltrame.

Pittore con una solida formazione all'Accademia di Brera, Achille Beltrame (Arzignano, 1871 – Milano, 1945) è noto soprattutto per le 5.462 illustrazioni a colori realizzate nell'arco di 46 anni per «La Domenica del Corriere», settimanale del «Corriere della Sera». Le sue inconfondibili copertine sono improntate a un realismo tipizzante, non privo di accenti caricaturali, ma straordinariamente efficace e ancora vincente sulla immagine fotografica (pur rubandone il taglio), sempre più dilagante allora nei rotocalchi.

Le pagine qui esposte provengono dagli albi iconografici tematici realizzati a fini di studio dal pittore Tino Aroldi (Casalmaggiore, 1915 – ivi, 2000) ed oggi conservati nel Museo Diotti. Si tratta di ritagli delle copertine del periodico da edizioni degli anni venti-trenta, selettivamente riguardanti animali (oltre ai lupi, orsi, coccodrilli, leoni, serpenti, ecc.) ripresi, con lo stile consueto e infallibile di Beltrame, nelle situazioni più impensate, per lo più drammatiche e, talvolta, involontariamente comiche. Gli animali selvatici od esotici, che all'epoca si potevano incontrare solo al cinema e, dal vero, nel circo e nei giardini zoologici, qui irrompono nel quotidiano del mondo civilizzato e moderno, relazionandosi all'umano attraverso fatti di cronaca, “faits divers” con risvolti rocamboleschi, tragici o criminali atti a sorprendere il lettore e ad accendere fantasie, alimentando paure e confermando pregiudizi radicati.

Le numerose tavole dedicate a incontri sempre cruenti col lupo, dove l'animale è rappresentato non tanto come rivale dell'uomo (nella caccia o nella pastorizia), ma come diretto nemico, nascondono nel loro caricato realismo un accanimento nel quale non è difficile si annidino paure più profonde che, fra le due guerre, serpeggiavano fra le masse popolari, come lascia intuire quell'assalto di branchi di lupi famelici a un treno in corsa. Benché, come si diceva, siamo ormai lontani dall'immaginario antico, non sarà difficile ritrovare segni e forme della fiaba, come nel fazzoletto rosso della “pastorella” o nell'orso-lupo sorpreso nella camera da letto da un gendarme, o forme più subliminali attraverso le quali il geniale illustratore era certo di far breccia nei suoi lettori.